

BELL'ITALIA

IL MEDAGLIERE ITALIANO ALLE OLIMPIADI DI TOKYO SI ARRICCHISCE DI TRE BRONZI. MIRKO ZANNI È LA GRANDE SORPRESA NEL SOLLEVAMENTO PESI, MENTRE ELISA LONGO BORGHINI E ODETTA GIUFFRIDA SI CONFERMANO NEL CICLISMO SU STRADA E NEL JUDO

BERTELLINO, DE PONTI, GUERRINI, MUZZIOLI, PASINI, SCHIAVON, SCURATI DA PAG. 2 A PAG. 11

SIETE MERAVIGLIOSE!

ODETTE «L'ORO A PARIGI NONNO COLORA QUESTA»

GIUFFRIDA di bronzo dopo l'argento a Rio, prima europea due volte sul podio «Lui mi ha detto di portargli comunque una medaglia. Cinque anni durissimi»

**È MOLTO RELIGIOSA:
«NONNA NON C'È PIÙ,
HO PORTATO QUI IL
SUO ROSARIO COME
A RIO. RINGRAZIO
SEMPRE IL SIGNORE»**

PIERO GUERRINI

E un attimo, che si è già al golden score dopo i quattro minuti regolamentari. Gli occhi di Odette si infiammano di energia, l'ungherese **Reka Pupp** è presa per un braccio e ribaltata sul tatami più nobile che ci sia. Quello del Nippon Budokan che agli appassionati di rock riporta alla memoria storici concerti. È un ippon. Un colpo, una vita. L'attestazione della superiorità, 10 punti e vittoria. Sdraiata l'ungherese, **Odette Giuffrida** alza i pugni e il volto per un urlo impressionante verso il cielo. Poi si ripiega in un pianto commosso e liberatorio. In quei pochi secondi Odette disegna tutta se stessa o quasi al mondo che guarda. La tenacia inossidabile, la forza interiore che la spinge da anni oltre i limiti. È una donna che lotta e resiste, a tutto. Odette da Roma, 27 anni da compiere, è di bronzo nella categoria -52 kg,

dopo l'argento a Rio de Janeiro. Ma non è un passo indietro, anzi. Se non avesse incrociato il fenomeno nipponico **Uta Abe**, due volte iridata, in semifinale probabilmente sarebbe arrivata allo stesso risultato. E ha comunque lottato con Abe. Ma del resto, la ragazza soprannominata veleno perché sempre intenta a lottare e mai ferma, è abituata a lottare. E a superare gli ostacoli, gli infortuni. Qualche anno fa ci diceva, poco prima dell'intervento al gomito: «Arriva sempre quando ricomincio a star bene. Scalo una montagna e ricado. Non far vincere il dolore, rialzarsi sempre è una cosa mentale». Ma ha superato anche il rimbalzo dall'impresa brasiliana, come narra in un raduno piemontese: «Le emozioni provate mi hanno segnata dentro». E dopo il bronzo ha ribadito: «Sono davvero felice, fiera di me. Dietro questa medaglia c'è tanto lavoro, tanti infortuni, tanti cambiamenti che ho dovuto affrontare, ostacoli superati. È un motivo di orgoglio personale. Sono stati 5 anni duri, d'inferno. Per questo mi sono sfogata a fine gara, fino alle lacrime».

Si scopre anche primatista, Odette, perché nessuna europea mai era salita sul podio in due edizioni diverse dei Giochi. Per di più sono passati 5 anni e dunque è lecito darsi appunta-

mento a Parigi. Anche perché esattamente come a Rio è proprio lei a dire che l'oro lo conquisterà nel 2024.

Odette c'è, la kosovara **Kelmendi** che aveva vinto a Rio è uscita al secondo turno contro la Pupp. Un altro dato che consegna alla grandezza. Donna di fede incrollabile («Vivo felice perché so che il Signore mi sta guidando. Pregho per ringraziarlo della vita che ho»). Donna di famiglia, Ody, ha questa capacità di concentrarsi e mettere tutto da parte. Ha lasciato i social ai familiari, ad esempio, ha abbandonato la pizza e in particolare quella di mamma **Fabiola** («La più buona che ci sia», ci rivelava anni fa). Mamma con la quale ha in comune un girasole tatuato sul polpaccio. E così ha cancellato la rumena **Andrea Chitu** per ippon, poi la belga **Charline van Snick** per Waza-Ari prima di cedere alla Abe e di ribaltare la Pupp, come le era già riuscito all'Euro-



peo. Poi videochiamata alla famiglia che aveva già salutato parlando in telecamera. E mamma e papà le hanno ricordato che la sua cagnolina Mia «ha fatto le notti per seguire la gara». Da Montesacro ne ha fatta di strada seguendo l'esempio del fratello Salvatore. È nel

gruppo sportivo dell'Esercito, con il premio per Rio si era comprata una casa ad Ostia. Voleva l'oro, ma s'è detto: «Loro lo volevo, lo prenderò a Parigi. Ringrazio Dio per la forza e la gioia che mi dà». E dedica la medaglia al nonno: «Mi aveva detto di portargli una medaglia. Sì, qualsiasi colore fosse a dipingerla d'oro ci avrebbe pensato lui».

Nella chiamata i genitori sorridono emozionati: «Siamo orgogliosi di te, è valse la pena seguirti, adesso vogliamo vederti nella gara a squadre». E Odette si è sciolta: «La mia famiglia è la motivazione più grande, a cui penso quando sono stanca e vorrei fermarmi, quando il mio corpo non ce la fa più perché lo porto sempre al limite. Ebbene penso a loro e ritrovo energie. Mia nonna non c'è più, era la mia tifosa numero uno, ho portato il suo rosario qui come avevo fatto a Rio. Spero di aver fatto sognare tantissimi ragazzi e ragazze che mi hanno guardato da casa alla tv. Non importa da dove arrivi o chi sei: la motivazione, la testa e il lavoro ripagano sempre».

È già pronta a ripartire. Odette Giuffrida, esempio delle donne italiane che resistono. E certamente esaminerà la sconfitta contro Uta Abe al golden score dopo una battaglia: «Quando si arriva alle Olimpiadi, si incontrano atlete contro cui hai già combattuto. Invece forse per i miei infortuni o perché lei non ha fatto tante gare, non ci siamo mai viste sul tatami. Mi dispiace per come sia andata». Ci sarà un'altra volta. Ne siamo sicuri. In fondo «Veleno» a Parigi avrà 30 anni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LONGO BORGHINI LA FORZA SILENZIOSA DI CHI SA SCEGLIERE

L'azzurra è ancora medaglia di bronzo cinque anni dopo Rio
«Ho corso più di cuore che di gambe, soffrendo per il caldo»

ANDREA SCHIAVON

Dove non arrivano gli uomini, c'è Elisa. La mano sul cuore e il sorriso sulle labbra: **Longo Borghini** è un marchio di garanzia per il ciclismo italiano che ritrova il podio, così come a Rio, grazie alla tenacia silenziosa della ragazza cresciuta nel segno dei cinque cerchi.

Non a caso la dedica di questo nuovo bronzo è per «la mia famiglia, con cui condivido i sacrifici». Il marchio Longo Borghini nasce da un patrimonio genetico indiscutibile e da valori trasmessi insieme ad esso da mamma **Guidina Dal Sasso**, fondista azzurra che sugli sci ha attraversato un decennio olimpico da Sarajevo '84 a Lillehammer '94. E poi c'è il punto di riferimento Paolo, che è fratello prima che ex professionista del ciclismo: lui ha assistito da vicino a questa nuova impresa della sorellina, perché impegnato a Tokyo in veste di regolatore di corsa.

Longo Borghini è un marchio su cui si può sempre contare perché la sua fama non è costruita su abili campagne di marketing, ma si basa su risultati con-



Elisa Longo Borghini, 29 anni, poliziotto di Ornavasso (GETTY)

**IL TECNICO SLONGO:
«ELISA HA SAPUTO
ASPETTARE,
SPENDENDO POCO
FINO ALL'ATTACCO
PER IL PODIO»**

solidati negli anni, cercati anche nelle stagioni in cui tutto andava storto. Il 2021 invece è stato un lungo avvicinamento tutto costruito pensando ai Giochi, co-

stellato di podi importanti: il secondo posto alla Strade Bianche, la vittoria al trofeo Binda e poi i terzi posti alla Freccia Vallone e alla Liegi-Bastogne-Liegi. La costante di questi piazzamenti era la lotta con le olandesi e anche all'interno del Fuji Speedway è stato così, anche se l'armata d'Olanda è stata la grande sconfitta. Già, perché è vero che nel finale Elisa si è trovata a inseguire **Annieke van Vleuten**, ma davanti a loro aveva già tagliato il traguardo **Anna Kiesenhofer**. Non una sconfitta, ma un'umiliazione per le "oranje" che, in una gara senza auricolari e comu-

nificazioni dall'ammiraglia, si sono perse una fuggitiva. Raggiunte l'israeliana **Omer Shapira** e la polacca **Anna Plichta** a meno di cinque chilometri dal traguardo, van Vleuten ha dimenticato che davanti restava Anna Kiesenhofer. E così si è trovata a festeggiare un argento come se fosse una vittoria, salvo poi restare pietrificata.

Elisa Longo Borghini invece non ha mai perso lucidità. «Ha saputo aspettare per tutta la gara, spendendo poco fino all'attacco da podio» spiega Paolo Slongo, il tecnico che ha plasmato il talento di **Vincenzo Nibali** e che segue Longo Borghini alla Trek Segafredo. «Ho corso più di cuore che di gambe - racconta Elisa - soffrendo terribilmente per il caldo». In una gara così difficile da gestire, con sole 67 atlete al via (la parità di genere nel ciclismo è ancora lontana e in divenire), Elisa ha saputo centellinare le energie, scegliendo il momento giusto per usarle. Ha ascoltato i battiti del proprio cuore, quelli che si sentono anche senza che sia un cardiofrequenzimetro a tradurli in numeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAUREA IN MATEMATICA, MASTER, DOTTORATO E POSTDOC DIETRO L'AZIONE VINCENTE

KIESENHOFER CALCOLI D'ORO

In fuga sin dal via: così ha beffato Van Vleuten che pensava di aver vinto

Ha una laurea in matematica a Vienna, un master a Cambridge, un dottorato al Politecnico della Catalogna e da quattro anni fa ricerca all'Epfl di Losanna, dedicandosi allo studio delle equazioni differenziali alle derivate parziali: il curriculum di **Anna Kiesenhofer** si distingue tra quelli di tutti i campioni e le campionesse che hanno fatto la storia dei Giochi Olimpici. Di solito gli altri sono preceduti da titoli mondiali e primati. Anna invece no. A 30 anni il suo curriculum accademico fino a ieri era di gran lunga più lungo di quello sportivo, dove i migliori risultati erano un 5° posto agli Europei 2019 e un 18° ai Mondiali di Imola l'anno scorso, entrambi a cronome-

tro. Ora però la sua vita divisa in due, tra matematica e ciclismo, si è arricchita di un oro olimpico, cercato con la lucida visionarietà della donna di scienze. Un successo subito rilanciato dall'Epfl di Losanna dove, tra i suoi colleghi, c'è anche il professor **Andrea Rinaldo**, dirigente del rugby italiano ed europeo.

In una gara dallo svolgimento regolare Kiesenhofer sapeva di non avere possibilità non solo di vincere, ma anche di salire sul podio. «E così ho deciso di andare in fuga sin dalla partenza» ha spiegato l'austriaca che sul Kagosaka Pass, a 41 chilometri del traguardo, ha allungato tutta sola, trasformando la gara nella cronometro più importante della sua vita.

Un rischio calcolato, come si usa dire in altri contesti. E di calcoli ne ha fatti parecchi prima di arrivare a Tokyo, monitorando la temperatura del proprio corpo in condizioni di stress legate al caldo. Ha previsto quante energie aveva da spendere e così è riuscita a infliggere alle olandesi la sconfitta più amara, con **Annieke van Vleuten** passata in pochi attimi dall'euforia nel tagliare il traguardo a braccia alzate, convinta di avere vinto, all'incertezza quando le hanno comunicato il vero ordine d'arrivo. Annieke, imbarazzata e delusa, non aveva fatto i conti con Anna.

A.SCH.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anna Kiesenhofer, 30 anni (GETTY)

MEDAGLIERE				
	O	A	B	TOT
Cina	6	1	4	11
Giappone	5	1	0	6
Stati Uniti	4	2	4	10
Corea del Sud	2	0	3	5
COR	1	4	2	7
Italia	1	1	3	5
Australia	1	1	1	3
Francia	1	1	1	3
Ungheria	1	1	0	2
Tunisia	1	1	0	2
Austria	1	0	0	1
Ecuador	1	0	0	1
Iran	1	0	0	1
Kosovo	1	0	0	1
Thailandia	1	0	0	1
Uzbekistan	1	0	0	1
Canada	0	2	0	2
Paesi Bassi	0	2	0	2
Brasile	0	1	1	2
Gran Bretagna	0	1	1	2
Indonesia	0	1	1	2
Serbia	0	1	1	2
Taipei Cinese	0	1	1	2
Belgio	0	1	0	1
Bulgaria	0	1	0	1
Colombia	0	1	0	1
Spagna	0	1	0	1
Georgia	0	1	0	1
India	0	1	0	1
Romania	0	1	0	1
Germania	0	0	2	2
Kazakistan	0	0	2	2
Turchia	0	0	2	2
Ucraina	0	0	2	2
Estonia	0	0	1	1
Israele	0	0	1	1
Messico	0	0	1	1
Mongolia	0	0	1	1
Slovenia	0	0	1	1
Svizzera	0	0	1	1

 Altre statistiche su olympics.com